



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

XVI Legislatura – Anno 2021

Trento, 26 maggio 2021
prot. n. 1922/2.10-2021-14 Cons.reg.

Al Presidente
del Consiglio regionale
S e d e

MOZIONE N. 36/XVI

Diversi Consigli regionali, al fine di arginare la sfiducia sempre crescente dei cittadini nella classe politica dovuta a episodi di cattiva amministrazione e di comportamenti lesivi dell'onorabilità delle pubbliche istituzioni, hanno adottato una Carta etica per perseguire una maggiore trasparenza, correttezza, legalità ed eticità dell'azione dei propri eletti o nominati a cariche pubbliche regionali. Ad esempio il [Piemonte](#) è tra le Regioni i cui Consigli regionali hanno adottato un documento di questo tipo;

la Carta etica adottata dal Consiglio regionale piemontese specifica sia le norme di comportamento che il sottoscrittore deve osservare nello svolgimento delle proprie funzioni, sia le modalità di informazione ai cittadini sulle norme di comportamento che possono a buon diritto aspettarsi dal sottoscrittore. La Carta si pone al di là degli obblighi di legge e rappresenta uno strumento volontario che ciascun amministratore, o candidato amministratore, può sottoscrivere quale suo impegno personale di fronte alla collettività;

a livello nazionale l'iniziativa più rilevante nel senso sin qui delineato è certamente quella lanciata da *Avviso Pubblico. Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie*, l'associazione nata nel 1996 con l'obiettivo di mettere in rete gli amministratori pubblici che concretamente si impegnano a promuovere la cultura della legalità democratica nella politica, nella Pubblica Amministrazione e sui territori che governano;

il 27 febbraio 2012 è stata presentata nella sala stampa della Camera dei Deputati la "[Carta di Pisa](#)", il codice etico redatto da Avviso Pubblico che fornisce agli amministratori locali precise indicazioni su questioni specifiche come la trasparenza, il conflitto d'interessi, il finanziamento dell'attività politica, le nomine in enti e società pubbliche e i rapporti con l'autorità giudiziaria. Il documento prende il nome proprio dalla città nella quale è stato ideato ed elaborato ([Presentata a Roma la "Carta di Pisa" - www.provincia.pisa.it](#));

il 25 ottobre 2014, nel corso della manifestazione Contromafie, l'associazione Avviso Pubblico ha presentato un nuovo documento, la "[Carta di Avviso Pubblico - Codice etico per la buona politica](#)", elaborata da un gruppo di esperti, giuristi, amministratori locali e funzionari pubblici che hanno rivisto e riadattato la precedente Carta di Pisa alla luce della normativa in materia di antimafia e corruzione adottata dopo il 2012;

la Carta intende fornire delle indicazioni precise agli amministratori (che la Carta identifica nell'articolo 2 nelle seguenti figure: Sindaco, il Sindaco metropolitano, il Presidente della Provincia, il Presidente della Regione, il Presidente dell'Unione di Comuni, gli assessori e i consiglieri dei rispettivi enti, i componenti degli organi rappresentativi degli altri enti territoriali) per esercitare nella quotidianità i principi di trasparenza, imparzialità, disciplina e onore previsti

dagli articoli 54 e 97 della Costituzione;

le indicazioni circa il comportamento che dovrebbe essere tenuto dagli amministratori riguardano materie come: contrasto al conflitto di interessi, clientelismo, pressioni indebite, trasparenza degli interessi finanziari e del finanziamento dell'attività politica, scelte pubbliche e meritocratiche per le nomine interne ed esterne alle amministrazioni, piena collaborazione con l'autorità giudiziaria in caso di indagini e obbligo a rinunciare alla prescrizione ovvero obbligo di dimissioni in caso di rinvio a giudizio per gravi reati;

di seguito il testo integrale della Carta di Avviso Pubblico - Codice etico per la buona politica:

1. Principi

Le indicazioni del presente Codice di condotta (di seguito "Codice") costituiscono diretta attuazione dei principi di buon andamento ed imparzialità e di disciplina ed onore nell'adempimento delle funzioni pubbliche sanciti dagli articoli 54 e 97 della Costituzione. L'amministratore deve esercitare la funzione pubblica che gli è stata affidata con diligenza, lealtà, integrità, trasparenza, correttezza, obiettività e imparzialità e si impegna a esercitare il suo mandato evitando situazioni e comportamenti che possano nuocere agli interessi o all'immagine dell'Amministrazione. L'amministratore assicura trasparenza totale della sua attività e della sua situazione patrimoniale.

2. Definizioni

Per "amministratori" si intendono il Sindaco, il Sindaco metropolitano, il Presidente della Provincia, il Presidente della Regione, il Presidente dell'Unione di Comuni, gli assessori e i consiglieri dei rispettivi enti, i componenti degli organi rappresentativi degli altri enti territoriali. Il codice vincola direttamente gli amministratori che lo adottino o sottoscrivano e i soggetti da questi nominati in enti, consorzi e società. Il codice si applica anche a coloro che operano in qualità di esperti o consulenti comunque denominati e designati degli enti territoriali. L'adesione al presente codice da parte dei soggetti investiti di funzioni di alta direzione e coordinamento nei rispettivi enti è condizione necessaria alla loro nomina da parte dell'amministratore. Al momento dell'adozione o sottoscrizione copia del codice viene inviata in formato elettronico agli amministratori. I soggetti tenuti all'osservanza del presente codice si impegnano a conoscerne, rispettarne ed applicarne disposizioni e sanzioni previste in caso d'inosservanza.

3. Divieti

L'amministratore e ogni soggetto di cui all'articolo 2 non chiede né sollecita, per sé o per altri, regali o altre utilità, anche sotto forma di sconto, favore, mancia, intrattenimento, ospitalità, remissione di debito, altro beneficio avente valore economico. L'amministratore non può accettare per sé o per altri, compresi congiunti, familiari o affini, regali aventi un valore superiore a quello dei doni usualmente scambiati in occasione di ricorrenze o festività, quantificato nella cifra massima di € 100 annui, da impiegati negli uffici, nei servizi, nelle società e nelle altre organizzazioni partecipate o controllate dal comune, da concessionari dell'ente o da gestori di pubblici servizi da esso affidati, da privati che hanno rapporti di natura contrattuale con l'amministrazione o che hanno domandato o ottenuto licenze e concessioni da essa nei 5 anni precedenti, nell'ambito di procedimenti nei quali l'amministratore abbia svolto una funzione decisionale o istruttoria. L'amministratore non può richiedere né accettare alcun tipo di regalo, vantaggio o altra utilità che sia indirettamente riconducibile a prestazioni erogate da tali uffici, servizi o organizzazioni.

4. Clientelismo

L'amministratore deve astenersi dall'esercitare pratiche clientelari finalizzate a tutelare l'interesse particolare di individui o di gruppi a detrimento dell'interesse generale.

5. Conflitto di interessi

Sono situazioni di conflitto di interessi:

- a. la sussistenza di interessi personali dell'amministratore che interferiscono con l'oggetto di decisioni cui egli partecipa e dalle quali potrebbe ricavare uno specifico vantaggio diretto o indiretto;*
- b. la sussistenza di preesistenti rapporti di affari o di lavoro con persone od organizzazioni specificamente interessate all'oggetto delle decisioni cui l'amministratore partecipa, anche nei casi in cui detti rapporti non configurano situazioni che danno luogo a incompatibilità previste dalla legge o da altre norme;*
- c. la sussistenza di rapporti di coniugio, parentela o affinità entro il quarto grado, ovvero di convivenza, con persone operanti in organizzazioni specificamente interessate all'oggetto delle decisioni cui*

L'amministratore partecipa, anche nei casi in cui detti rapporti non configurano situazioni che danno luogo a incompatibilità previste dalla legge o da altre norme;

- d. la sussistenza di rapporti di frequentazione abituale con persone operanti in organizzazioni specificamente interessate all'oggetto di decisioni di rilevanza economica cui l'amministratore partecipa direttamente, anche nei casi in cui detti rapporti non configurano situazioni che danno luogo a incompatibilità previste dalla legge o da altre norme. e. l'appartenenza a categorie, associazioni o gruppi, in virtù della quale l'amministratore possa acquisire un vantaggio personale da decisioni cui egli partecipa, anche nei casi in cui tale appartenenza non generi le incompatibilità previste dalla legge o da altre norme. Non configura conflitto di interessi la situazione in cui l'amministratore ricavi da decisioni cui abbia partecipato un vantaggio in qualità di cittadino o membro di un'ampia categoria di persone. Quando si manifestino situazioni di conflitto di interessi, compreso il caso in cui non vi sia un obbligo giuridico in tal senso, l'amministratore deve rendere pubblica tale condizione e astenersi da qualsiasi deliberazione, votazione o altro atto nel procedimento di formazione della decisione.*

6. Cumulo di mandati politici

L'amministratore, fuori dai casi in cui sia la stessa legge a prevederlo, si impegna ad evitare il cumulo dei mandati politico-istituzionali e ad applicare spontaneamente e sollecitamente i vincoli di legge vigenti. L'amministratore deve astenersi dall'esercitare professioni o assumere altri incarichi pubblici che implicano un controllo sulle sue funzioni amministrative o sui quali, in qualità di amministratore, egli esercita una funzione di controllo. L'amministratore si impegna ad evitare anche il cumulo successivo dei mandati politici e degli incarichi pubblici.

7. Esercizio delle competenze discrezionali

L'amministratore deve integrare le sue decisioni discrezionali con una motivazione pubblica delle ragioni di ordine generale che hanno determinato la sua decisione.

8. Pressioni indebite

L'amministratore deve astenersi dal chiedere o dall'esigere da concessionari o da gestori di pubblici servizi, ovvero da soggetti che hanno in corso rapporti di natura contrattuale con l'amministrazione l'esecuzione di, o l'astensione da, qualsiasi atto da cui possa derivargli un vantaggio personale diretto o indiretto, o che assicuri ad altri soggetti - compresi i parenti o affini entro il quarto grado di parentela - od organizzazioni, analogo vantaggio in termini di natura economica, mediante prestazioni di attività professionali, conferimento di beni e servizi e assunzioni di personale.

9. Restrizioni successive all'incarico

L'amministratore che negli ultimi cinque anni ha esercitato poteri decisionali per conto dell'amministrazione non può svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del suo mandato, attività lavorativa o professionale presso soggetti privati direttamente beneficiari di decisioni e attività alle quali l'amministratore abbia preso parte esprimendo voto o parere favorevole. In caso contrario, l'amministrazione dispone l'esclusione per i successivi tre anni dei soggetti privati che abbiano violato tale divieto dall'attività contrattuale e dal conferimento di incarichi, licenze, concessioni.

10. Partecipazione ad associazioni e organizzazioni

L'amministratore deve rendere pubblica la propria appartenenza ad associazioni e organizzazioni, anche quelle di carattere riservato. Non deve esercitare pressioni né indurre dipendenti pubblici o soggetti privati che hanno rapporti con l'amministrazione ad aderire ad associazioni od organizzazioni promettendo vantaggi o prospettando svantaggi.

11. Trasparenza sugli interessi finanziari

L'amministratore deve integrare la pubblicazione dei dati sulla propria condizione reddituale e patrimoniale previste dalle norme di legge con una dichiarazione di interessi finanziari, da rendere pubblica e aggiornare con cadenza almeno biennale sul sito internet dell'ente, contenente informazioni su:

- 1. Attività di amministratore e/o di rappresentanza svolte nel triennio precedente l'inizio del suo mandato, partecipazione a collegi o consigli di amministrazione di imprese, associazioni non governative, associazioni o altri enti giuridici, anche a titolo gratuito;*
- 2. Attività esterne occasionali retribuite la cui retribuzione superi i 5000 euro in un anno civile;*
- 3. Qualsiasi altro interesse finanziario, ivi compresa la detenzione di quote societarie, e altra attività non retribuita presso enti pubblici o a sostegno di soggetti privati che possa condizionare, anche indirettamente, l'esercizio delle sue funzioni di amministratore. In caso di mancata presentazione della*

dichiarazione di interessi finanziari l'amministratore non può assumere cariche all'interno del Consiglio o della giunta, essere designato ad incarichi interni, far parte di delegazioni ufficiali.

12. Finanziamento dell'attività politica

L'amministratore non può accettare alcuna forma di sostegno e di finanziamento irregolare o non dichiarato, sia diretto che indiretto (ossia tramite associazioni, fondazioni, centri studio ed altri enti nei quali svolga un ruolo direttivo) della sua attività politico-amministrativa. L'amministratore deve rendere pubbliche annualmente tutte le sue fonti di finanziamento politico. L'amministratore deve astenersi dal richiedere o dal ricevere finanziamenti e altre forme di sostegno alla propria attività politica da parte di concessionari o gestori di pubblici servizi, ovvero da privati che hanno rapporti di natura contrattuale con l'amministrazione, o che hanno domandato od ottenuto provvedimenti da essa nei 5 anni precedenti, nell'ambito di procedimenti nei quali l'amministratore abbia svolto una funzione decisionale o istruttoria.

13. Confronto democratico

L'amministratore deve tenere un comportamento tale da stabilire un rapporto di fiducia e collaborazione tra cittadini e amministrazione, dimostrando la più ampia disponibilità nei rapporti con i cittadini nel favorire l'accesso alle informazioni e favorendo l'esercizio e la salvaguardia dei loro diritti. Nell'esercizio del proprio mandato l'amministratore deve operare con imparzialità, assumere le decisioni nella massima trasparenza e respingere qualsiasi pressione indebita rendendola pubblica ed eventualmente, ove ne ricorrano le condizioni, avviando azione penale a tutela della pubblica amministrazione. L'amministratore non può determinare, né concorrere a realizzare con la sua attività amministrativa situazioni di privilegio personale o di indebito vantaggio, e non può usufruirne nel caso gli si presentino. L'amministratore deve osservare e praticare un comportamento consono al proprio ruolo sia nell'ambito istituzionale sia nell'espletamento del proprio mandato. Più precisamente, l'amministratore si impegna a:

- a. assumere atteggiamenti rispettosi delle idee e delle opinioni di tutti gli amministratori e i rappresentanti politici, pur nella normale conflittualità dialettica;*
- b. favorire la più ampia libertà di espressione;*
- c. evitare toni e linguaggi contenenti messaggi offensivi, discriminatori, intimidatori e prevaricanti.*

14. Promozione del codice etico e della partecipazione popolare alla vita amministrativa

L'amministratore deve incoraggiare la diffusione del presente Codice e promuovere la sensibilizzazione ai principi in esso contenuti di cittadini, personale, mezzi di comunicazione. Inoltre, l'amministratore deve favorire la conoscenza della vita amministrativa dell'ente con adeguate iniziative, sia attraverso l'informazione che con atti concreti.

15. Rendicontazione della propria attività

L'accettazione del presente Codice costituisce un vincolo di responsabilità che l'amministratore assume nei confronti dei cittadini e degli altri amministratori, ai quali è assicurato uno strumento di valutazione della legalità e dell'efficacia del suo operato. I documenti collegati alla sottoscrizione del Codice e al rispetto degli impegni assunti sono resi pubblici a tutti i cittadini attraverso il sito internet dell'amministrazione.

16. Rapporti con i cittadini

L'amministratore è responsabile per la durata del suo mandato nei confronti della comunità locale nel suo complesso. L'amministratore deve rispondere diligentemente a qualsiasi ragionevole richiesta dei cittadini relativa allo svolgimento delle sue mansioni, alla loro motivazione o al funzionamento dei servizi di cui è responsabile. Deve inoltre incoraggiare e sviluppare ogni provvedimento che favorisca la trasparenza delle sue competenze, del loro esercizio e del funzionamento dei servizi di cui ha la responsabilità. Se nel territorio amministrato sono presenti beni sequestrati o confiscati alle organizzazioni criminali, l'amministratore deve – nei limiti delle proprie competenze – favorirne la conoscenza, promuoverne l'utilizzo a fini sociali, contribuire a renderne note le modalità di utilizzo.

17. Rapporti con l'amministrazione

L'amministratore deve opporsi a ogni forma e modalità di reclutamento del personale basato su principi che non siano il riconoscimento dei meriti e delle competenze professionali e su scopi diversi dalle esigenze del servizio. Nell'ambito dell'esercizio delle sue mansioni l'amministratore deve valorizzare il ruolo e gli incarichi della sua amministrazione, incoraggiando e sviluppando ogni provvedimento volto a favorire un miglioramento dei servizi di cui è responsabile, nonché la motivazione del personale. L'amministratore deve ridurre allo stretto necessario il ricorso a consulenti esterni e a collaboratori di supporto agli organi di direzione politica, senza gravare sul bilancio dell'ente e motivandone l'impiego. In caso di reclutamento e promozione del personale ovvero di nomina di soggetti investiti di funzione di alta direzione e

coordinamento, l'amministratore deve adottare atti di indirizzo e procedure di selezione pubblica, obiettiva e motivata. Nell'esercizio delle sue funzioni, l'amministratore deve rispettare la missione affidata all'amministrazione di cui è responsabile. L'amministratore deve astenersi dal chiedere o dall'esigere da parte di pubblici dipendenti l'esecuzione di o astensione da qualsiasi atto da cui possa derivargli un vantaggio personale diretto o indiretto, o che assicuri un indebito vantaggio diretto o indiretto a organizzazioni, persone o a gruppi di persone.

18. Contrasto agli sprechi e diffusione di buone pratiche

L'amministratore deve utilizzare e custodire le risorse e i beni assegnatigli dall'Amministrazione con oculatezza e parsimonia. Deve inoltre giustificare pubblicamente e rendicontare l'utilizzo straordinario di risorse e beni dell'amministrazione. L'amministratore deve prevenire e contrastare gli sprechi in ogni loro manifestazione e divulgare le buone pratiche in tutti i settori di attività dell'ente.

19. Nomine interne e in enti, consorzi e società

L'amministratore deve effettuare le nomine presso enti, consorzi e società, con procedure di evidenza pubblica e – qualora queste richiedano competenze tecniche – a seguito di valutazione comparativa, condizionandole alla preliminare adesione dei soggetti da nominare al presente Codice. L'amministratore non può conferire nomine o incarichi a soggetti rinviati a giudizio o sottoposti a misure di prevenzione personale e patrimoniale per reati di corruzione, concussione, criminalità organizzata e mafiosa, traffico di sostanze stupefacenti voto di scambio e altri delitti contro l'ordine pubblico – ad eccezione degli articoli 414, n. 2 e 415 codice penale – estorsione, truffa, usura, riciclaggio, traffico illecito di rifiuti e altri gravi reati ambientali. Non possono altresì essere nominati o incaricati coloro che abbiano riportato una condanna penale, anche con la sola sentenza di primo grado, con una pena detentiva superiore ai due anni per delitti non colposi che, direttamente o indirettamente, ledono l'immagine e il decoro dell'ente.

L'amministratore che procede a nomine di stretta natura fiduciaria, per le quali non vanno osservate le procedure di evidenza pubblica, deve fornire adeguata motivazione. In tali casi, l'amministratore, comunque, non può conferire incarichi a soggetti che siano familiari o affini entro il quarto grado di parentela, propri o di altri amministratori dell'ente. L'amministratore, ad eccezione di quelle previste dalla legge, si asterrà dall'effettuare nomine negli ultimi sei mesi del suo mandato e dovrà altresì vigilare sulla successiva adesione a tali disposizioni da parte dei soggetti nominati e, in caso riscontri violazioni, porre in essere tutte le iniziative necessarie al fine di assicurarne l'ottemperanza ovvero sanzionarne l'inadempimento, conformemente a quanto previsto dall'articolo 22 del presente Codice.

20. Rapporti con i mezzi di comunicazione

L'amministratore deve rispondere in maniera diligente, sincera e completa a qualsiasi ragionevole richiesta di informazioni da parte dei mezzi di comunicazione per quanto riguarda l'esercizio delle sue funzioni, ad esclusione di informazioni riservate, confidenziali o relative alla vita privata. L'amministratore deve incoraggiare l'adozione di ogni misura che vada a favorire la diffusione presso i mezzi di comunicazione di informazioni sulle sue competenze, sull'esercizio delle sue funzioni e sul funzionamento dei servizi che si trovano sotto la sua responsabilità.

21. Rapporti con l'autorità giudiziaria

In presenza di indagini relative all'attività dell'ente, l'amministratore deve assicurare la collaborazione con l'autorità giudiziaria, fornendo, anche se non richiesta espressamente, tutta la documentazione e le informazioni utili all'attività degli inquirenti e assicurando analoga collaborazione da parte degli uffici. L'amministratore deve inoltre promuovere e controllare l'adozione sollecitata di tutti i provvedimenti disciplinari previsti nei confronti dei dipendenti che siano incorsi in violazioni dei doveri d'ufficio o in illeciti di natura penale, amministrativa o contabile. In presenza di indagini relative alla sua attività politica o amministrativa, l'amministratore deve assicurare – pur nel rispetto del proprio diritto alla difesa – la collaborazione con gli inquirenti, astenendosi da qualsiasi azione od omissione volta a ostacolarne l'attività e facendosi carico di chiarire pubblicamente la sua posizione nei confronti delle ipotesi accusatorie. In caso decorrano i termini di prescrizione nel corso del corrispondente procedimento giudiziario l'amministratore deve rinunziarvi.

In caso sia rinviato a giudizio o sottoposto a misure di prevenzione personali o patrimoniali per reati di corruzione, concussione, criminalità organizzata e mafiosa, traffico di sostanze stupefacenti, voto di scambio e altri delitti contro l'ordine pubblico – ad eccezione degli articoli 414, n. 2 e 415 codice penale – estorsione, truffa, usura, riciclaggio, traffico illecito di rifiuti e altri gravi reati ambientali, l'amministratore, i soggetti da questi nominati e i consulenti dell'amministrazione si impegnano a dimettersi ovvero a

rimettere il mandato. In caso di condanna definitiva o applicazione della pena su richiesta delle parti (“patteggiamento”) per reati di peculato, turbativa d’asta, finanziamento illecito e abuso d’ufficio, l’amministratore, i soggetti da questi nominati e i consulenti dell’amministrazione si impegnano a dimettersi ovvero a rimettere il mandato. In caso di condanna non definitiva per reati cui la legge associ la sospensione della carica, l’amministratore si impegna ad aderire spontaneamente e senza ritardi a tali prescrizioni. In caso di rinvio a giudizio per i reati sopraelencati di dipendenti o di altri amministratori dell’ente, l’amministratore deve promuovere la costituzione di parte civile della propria amministrazione nel relativo processo. L’amministratore deve presentare un esposto alla Procura della Corte dei Conti qualora emerga l’eventualità di un danno erariale imputabile ad altri amministratori o dipendenti dell’ente. L’amministratore deve denunciare alla Procura della Repubblica qualsiasi atto di intimidazione, minaccia, tentativo diretto o indiretto di corruzione.

22. Sanzioni in caso di inadempimento

In caso rilevi il mancato rispetto delle disposizioni contenute nel presente Codice, l’amministratore deve assumere tutte le iniziative necessarie, dal richiamo formale, alla censura pubblica, fino alla revoca della nomina o del rapporto fiduciario, al fine di assicurarne l’ottemperanza ovvero sanzionarne l’inadempimento. In caso di ritardo o inerzia dei soggetti sopraindicati nell’assumere le misure previste dal Codice in caso di inadempimento, i gruppi politici in Consiglio, i cittadini e i portatori di interessi sollecitano gli amministratori al rispetto delle corrispondenti disposizioni.

23. Procedura di adesione e di modifica del codice

Il codice è vincolante per gli amministratori a seguito di adesione individuale o approvazione con atto deliberativo dell’organo esecutivo o assembleare di appartenenza, in quest’ultimo caso applicandosi ai soli membri dell’assemblea che l’abbiano approvato o comunque sottoscritto.

La procedura di modifica o integrazione delle disposizioni del presente Codice, avviata su istanza degli amministratori o dei cittadini, deve essere aperta al dibattito e alla partecipazione pubblica. L’amministratore deve favorire – nei limiti delle proprie competenze – l’integrazione e il coordinamento del presente Codice con il Piano triennale anticorruzione e con le disposizioni normative miranti ad assicurare trasparenza, efficienza, responsabilità e integrità nell’esercizio delle funzioni pubbliche. L’amministratore deve altresì sostenere l’adozione ovvero la reiterazione dell’adozione del presente Codice in sede di approvazione del programma di mandato ovvero degli altri atti di indirizzo politico dell’ente. Qualora siano avviate procedure di modifica statutaria, l’amministratore deve promuovere la previsione di un codice etico da parte dello Statuto dell’ente.

Tutto ciò premesso,

il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige impegna il Consiglio regionale e la Giunta regionale

ad adottare la Carta di Avviso Pubblico - Codice etico per la buona politica, parte integrante di questa mozione, e a pubblicarla nella sezione Amministrazione trasparente dei siti istituzionali delle istituzioni regionali sottoponendo il documento alla sottoscrizione dei Consiglieri regionali del Trentino-Alto Adige/Südtirol.

F.to: I CONSIGLIERI REGIONALI
Alex MARINI
Diego NICOLINI
Paolo ZANELLA



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO – SÜDTIROL

XVI. Gesetzgebungsperiode – Jahr 2021

Trient, 26. Mai 2021
Prot. Nr. 1922/2.10-2021-14 RegRat

An den Präsidenten
des Regionalrates
im Hause

BESCHLUSSANTRAG Nr. 36/XVI

Mit dem Ziel, dem zunehmenden, auf Vorkommnissen schlechter Verwaltung und für die öffentlichen Institutionen rufschädigendem Verhalten gründenden Vertrauensverlust der Bürger in die Politik zu begegnen, haben zahlreiche Regionalräte einen Ethikkodex eingeführt, um das Verhalten der gewählten Regionalratsmitglieder oder der in öffentliche Ämter der Region bestellten Personen transparenter, korrekter, gesetzmäßiger und ethischer zu gestalten. Als Beispiel sei die Region Piemont angeführt, die zu jenen zählt, deren Regionalrat einen Verhaltenskodex erlassen hat.

Der vom Regionalrat von Piemont erlassene Ethikkodex führt sowohl die Verhaltensnormen an, welche die Unterzeichner des Kodex im Rahmen der Abwicklung ihrer Aufgaben beachten müssen, als auch die Einzelschriften darüber, wie die Bürger über diese Bestimmungen hinsichtlich des Verhaltens, das sich diese zu Recht von den genannten Personen erwarten können, zu informieren sind. Der Kodex fußt nicht auf einer Gesetzespflicht, sondern stellt vielmehr ein freiwilliges Instrument dar, das jeder Verwalter oder jede das Amt eines Verwalters anstrebende Person im Sinne einer persönlichen Verpflichtung gegenüber der Allgemeinheit unterzeichnen kann.

Auf gesamtstaatlicher Ebene ist die in dieser Hinsicht bis dato wohl bedeutendste Initiative zweifelsohne jene, die von *Avviso Pubblico*, einer im Jahr 1996 gegründeten *Vereinigung lokaler Körperschaften und Regionen für die Erziehung zur Zivilcourage gegen die Mafiakriminalität*, ausgearbeitet worden ist und das Ziel verfolgt, die öffentlichen Verwalter zu vernetzen, welche sich konkret dafür einsetzen, eine Kultur der demokratischen Legalität im politischen Leben, der öffentlichen Verwaltung und in den von ihnen verwalteten Gebieten zu fördern.

Am 27. Februar 2012 ist im Pressesaal der Abgeordnetenversammlung die „Charta von Pisa“, der von der Vereinigung *Avviso Pubblico* erstellte Ethikkodex, vorgestellt worden, der den lokalen Verwaltern genaue Anweisungen zu speziellen Fragen wie beispielsweise Transparenz, den Interessenskonflikt, die Finanzierung der politischen Tätigkeit, die Namhaftmachungen in Körperschaften und öffentlichen Gesellschaften und die Beziehungen mit den Gerichtsbehörden erteilt. Das Dokument trägt den Namen der Stadt, in der es konzipiert und ausgearbeitet worden ist (*Presentata a Roma la „Carta di Pisa“*, www.provincia.pisa.it).

Am 25. Oktober 2014 hat die Vereinigung *Avviso Pubblico* im Rahmen der Veranstaltung *„Contromafia“* ein neues Dokument vorgelegt, die „Carta di Avviso Pubblico – Codice etico per la buona politica (Charta von *Avviso Pubblico* - Ethikkodex für eine gute Politik), die von einer Arbeitsgruppe bestehend aus Experten, Juristen, örtlichen Verwaltern und öffentlichen Beamten erarbeitet worden ist, wobei diese die zuvor erstellte Charta von Pisa überarbeitet und ausgehend

von den nach dem Jahr 2012 erlassenen Gesetzesbestimmungen auf dem Sachgebiet der Bekämpfung der Mafia und der Korruption angepasst hat.

Die Charta verfolgt das Ziel, den Verwaltern (diese werden im Artikel 2 der Charta wie folgt bestimmt: Bürgermeister, Bürgermeister der Großstädte, der Landeshauptmann, der Präsident der Region, der Präsident des Gemeindenverbandes, die Assessoren und Räte der jeweiligen Körperschaften, die Mitglieder der Vertretungsorgane der anderen Gebietskörperschaften) klare Anweisungen zu erteilen, auf dass sie in ihrem tagtäglichen Tun den Grundsätzen der Transparenz, Unparteilichkeit, Treuepflicht und Gewissenhaftigkeit, die in den Artikeln 54 und 97 der Verfassung verankert sind, gerecht werden.

Die Anregungen hinsichtlich des Verhaltens, das die Verwalter an den Tag legen sollen, betreffen Sachbereiche wie beispielsweise die Bekämpfung von Interessenskonflikten, Vetternwirtschaft, missbräuchliche Einflussnahme, Transparenz der Finanzinteressen und der Finanzierungen der politischen Tätigkeit, öffentliche und auf dem Grundsatz des Verdienstes beruhende interne und externe Ernennungen der Verwaltungen, uneingeschränkte Zusammenarbeit mit den Gerichtsbehörden im Falle von Untersuchungen und die Pflicht, auf die Verjährungspflicht zu verzichten bzw. die Pflicht, im Falle einer Anklage wegen schwerer Verstöße den Rücktritt einzureichen.

Nachstehend wird der Text der Charta der Vereinigung Avviso Pubblico – Ethikkodex für eine gute Politik vollinhaltlich angeführt:

1. Grundsätze

Der vorliegende Verhaltenskodex (nachfolgend einfach „Kodex“ genannt) stellt eine direkte Umsetzung der Grundsätze der guten Verwaltungsführung und Unparteilichkeit sowie der Pflichttreue und Gewissenhaftigkeit bei der Ausübung von öffentlichen Ämtern dar, die in der italienischen Verfassung (Art. 54 und 97) festgeschrieben sind. Die Verwalter und Verwalterinnen müssen das ihnen anvertraute öffentliche Amt mit Einsatz, Loyalität, Integrität, Transparenz, Korrektheit, Sachlichkeit und Unparteilichkeit ausüben und Situationen oder Verhaltensweisen vermeiden, die den Interessen oder dem Ansehen der Verwaltung schaden könnten. Die Verwalter und Verwalterinnen sind in Bezug auf ihre Tätigkeit und auf ihren Vermögensstand an vollkommene Transparenz gebunden.

2. Begriffsbestimmungen

Mit „Verwalter und Verwalterinnen“ (kurz: VerwalterInnen) sind Bürgermeister bzw. Bürgermeisterinnen, Großstadtbürgermeister bzw. -bürgermeisterinnen, Landeshauptmänner bzw. -hauptfrauen, der Präsident/die Präsidentin der Region und des Gemeindenverbandes, Assessoren/Assessorinnen und Referenten/Referentinnen sowie Räte und Rätinnen der jeweiligen Körperschaften und Mitglieder der Vertretungsorgane der anderen örtlichen Körperschaften gemeint. Der Verhaltenskodex ist für die Verwalter und Verwalterinnen verpflichtend, die ihn annehmen oder unterzeichnen, sowie für die Personen, die von diesen in Gremien von Körperschaften, Konsortien und Gesellschaften bestellt werden. Der Verhaltenskodex gilt auch für all jene, die auf der Basis einer Ernennung von Seiten lokaler Körperschaften als ExpertInnen oder wie auch immer benannte BeraterInnen tätig sind. Die Annahme des vorliegenden Kodex ist Voraussetzung für die Ernennung von Beamten mit hohen Leitungs- und Koordinierungsfunktionen von Seiten der VerwalterInnen. Nach Annahme oder Unterzeichnung wird eine Kopie des Kodex im elektronischen Format an die VerwalterInnen geschickt. Die zur Einhaltung des vorliegenden Kodex angehaltenen Personen verpflichten sich, sich Kenntnis über dessen Vorgaben anzueignen, diese einzuhalten und die im Falle der Missachtung derselben vorgesehenen Strafen anzuwenden.

3. Verbote

Die VerwalterInnen und alle anderen im Artikel 2 angeführten Personen fordern für sich oder andere weder Geschenke noch andere Begünstigungen, womit auch Preisabschläge, Gefallen, Trinkgeld, Unterhaltungsangebote, Bewirtung, Schuldennachlass oder andere Begünstigungen wirtschaftlichen Charakters gemeint sind. Die VerwalterInnen dürfen von Angestellten der Ämter, Dienststellen, Gesellschaften und anderen Organisationen, an denen die Gemeinde beteiligt ist oder von ihr kontrolliert werden, von Konzessionären der Gemeinde oder von Firmen, die im Auftrag der Gemeinde öffentliche Dienste durchführen, von Privatpersonen, die vertragliche Beziehungen zur Gemeinde haben oder in den

vorherigen fünf Jahren Lizenzen oder Konzessionen beantragt oder erhalten haben, an deren Verfahren besagte VerwalterInnen als Entscheidungsträger oder entscheidungsvorbereitende Personen teilgenommen haben, weder für sich noch für andere (einschließlich Verwandte) Geschenke annehmen, deren Wert größer ist als jener der Geschenke, die man sich traditionell bei Festlichkeiten austauscht. Besagter Wert wird dem Höchstbetrag von 100 Euro gleichgesetzt. Die VerwalterInnen dürfen keinerlei Geschenk, Begünstigung oder anderen Nutzen beanspruchen oder annehmen, der indirekt auf Leistungen zurückzuführen ist, die von den genannten Ämtern, Dienststellen oder Organisationen erbracht werden.

4. Klientelismus

Die VerwalterInnen dürfen keinerlei Art von Klientelismus betreiben, der dem Zweck dient, das besondere Interesse von Einzelpersonen oder Gruppen zum Nachteil des allgemeinen Interesses zu gewährleisten.

5. Interessenskonflikte

Ein Interessenskonflikt liegt in folgenden Fällen vor:

- a. bei Bestehen eines persönlichen Interesses des Verwalters bzw. der Verwalterin, das den Entscheidungen, an denen er bzw. sie teilhat, und aus denen er bzw. sie einen spezifischen direkten oder indirekten Vorteil erlangen könnte, entgegensteht;
- b. im Falle des Bestehens von - auch vorherigen - Geschäfts- oder Arbeitsbeziehungen zu Personen oder Organisationen, die ein spezifisches Interesse an den Entscheidungen haben, an denen der Verwalter bzw. die Verwalterin teilhat, auch in jenen Fällen, in denen besagte Beziehungen nicht zu gesetzlich oder von anderen Bestimmungen vorgesehenen Unvereinbarkeiten führen;
- c. im Falle von Ehe-, Verwandtschafts- und Beziehungen mit Verschwägerten bis zum 4. Grad und Partnerschaften mit Personen, die in Organisationen arbeiten, die ein spezifisches Interesse an den Entscheidungen haben, an denen der Verwalter bzw. die Verwalterin teilhat, auch in jenen Fällen, in denen besagte Beziehungen nicht zu gesetzlich oder von anderen Bestimmungen vorgesehenen Unvereinbarkeiten führen;
- d. im Falle eines regelmäßigen Umgangs mit Personen, welche in Organisationen tätig sind, die ein spezifisches Interesse an den Entscheidungen haben, an denen der Verwalter bzw. die Verwalterin teilhat, auch in jenen Fällen, in denen besagter Umgang nicht zu gesetzlich oder von anderen Bestimmungen vorgesehenen Unvereinbarkeiten führt; e. die Zugehörigkeit zu Kategorien, Vereinen oder Gruppen, dank derer der Verwalter bzw. die Verwalterin aus Entscheidungen, an denen er bzw. sie teilhat, einen persönlichen Vorteil ziehen kann, auch in jenen Fällen, in denen besagte Zugehörigkeit nicht zu gesetzlich oder von anderen Bestimmungen vorgesehenen Unvereinbarkeiten führt. Es besteht kein Interessenskonflikt, wenn der Verwalter bzw. die Verwalterin aus Entscheidungen, an denen er bzw. sie teilhatte, einen Vorteil als BürgerIn oder als Mitglied einer weiten Kategorie von Personen erlangt. In all jenen Fällen, in denen ein Interessenskonflikt besteht - einschließlich jener, mit denen keine entsprechende juristische Pflicht einhergeht - müssen sich die betreffenden VerwalterInnen von jeder Beschlussfassung, Abstimmung und anderen entscheidungsvorbereitenden Tätigkeit enthalten.

6. Häufung von politischen Ämtern

Die VerwalterInnen verpflichten sich - auch über jene Fälle hinaus, in denen dies vom Gesetz vorgesehen ist - eine Häufung politisch-institutioneller Ämter zu vermeiden und die bestehenden gesetzlichen Vorgaben spontan und umgehend anzuwenden. Die VerwalterInnen müssen sich davon enthalten, Berufe auszuüben oder andere öffentliche Ämter anzunehmen, die eine Kontrolle über ihre Verwaltungsfunktionen bedingen, oder über die sie als VerwalterInnen eine Kontrollfunktion ausüben. Die VerwalterInnen verpflichten sich, auch die Häufung von aufeinander folgenden politischen Ämtern und öffentlichen Aufträgen zu vermeiden.

7. Verhalten bei Ermessensbefugnis

Bei Entscheidungen nach eigenem Ermessen müssen die VerwalterInnen eine öffentliche Begründung der allgemeinen Gründe, die die Entscheidung bedingt haben, beilegen.

8. Unangemessene Ausübung von Druck

Die VerwalterInnen dürfen von den Konzessionsnehmern oder den Betreibern von öffentlichen Diensten sowie von Personen, die laufende vertragliche Beziehungen zur Verwaltung haben, weder die Durchführung noch die Enthaltung von jedweder Aktion fordern, aus denen sie einen direkten oder indirekten persönlichen Vorteil erlangen können, oder die anderen Personen - einschließlich Verwandten und Verschwägte bis

zum 4. Grad - oder Organisationen mittels Leistungen beruflicher Art, Übertragung von Gütern und Diensten sowie Anstellung von Personal einen ähnlichen Vorteil wirtschaftlicher Natur erbringen könnten.

9. Einschränkungen nach Amtsaustritt

Die VerwalterInnen, die in den letzten fünf Jahren im Namen der Verwaltung Entscheidungskraft inne hatten, dürfen in den drei Jahren nach Amtsaustritt keine Arbeits- oder Berufstätigkeit für Privatpersonen durchführen, die direkt durch Entscheidungen oder Tätigkeiten, an denen besagte VerwalterInnen durch eine Ja-Stimme oder ein positives Gutachten teilhatte, begünstigt wurden. Bei Zuwiderhandlung schließt die Gemeinde Privatpersonen und -einrichtungen, die gegen dieses Verbot verstoßen haben, für drei Jahre lang von der Möglichkeit aus, Verträge mit der Gemeinde abzuschließen oder von der Gemeinde Aufträge, Lizenzen und Konzessionen zu erhalten.

10. Teilnahme an Vereinen und Organisationen

Die VerwalterInnen müssen die eigene Zugehörigkeit zu Vereinen und Organisationen bekannt geben, auch jene vertraulicher Natur. Sie dürfen auf öffentliche Angestellte oder Privatpersonen, die Beziehungen zur Gemeinde haben, keinen Druck ausüben oder sie durch das Versprechen von Vorteilen oder die Drohung von Nachteilen dazu bewegen, Vereinen oder Organisationen beizutreten.

11. Transparenz in Bezug auf finanzielle Interessen

Die VerwalterInnen müssen zusätzlich zu der laut Gesetz vorgesehenen Veröffentlichung der Daten über ihr Einkommen und Vermögen auch eine Erklärung betreffend ihre finanziellen Interessen abgeben, die auf der Internetseite der Körperschaft öffentlich gemacht und mindestens alle zwei Jahre aktualisiert werden muss. Die Erklärung muss folgende Informationen enthalten:

1. die in den drei Jahren vor Amtsantritt durchgeführte Tätigkeit in Verwaltungs- und/oder Vertretungsorganen, die Teilnahme an Aufsichts- oder Verwaltungsräten von Unternehmen, Nichtregierungsorganisationen (NGO), Vereinen oder anderen juristischen Einrichtungen, auch falls sie unentgeltlich waren;
2. die gelegentlichen externen Tätigkeiten mit einem Honorar von mehr als 5.000 Euro in einem Kalenderjahr;
3. jedwedes andere finanzielle Interesse, einschließlich des Besitzes von Gesellschaftsanteilen, und andere auch unentgeltliche Tätigkeiten bei öffentlichen Körperschaften oder zur Unterstützung von Privatpersonen und -einrichtungen, die - auch indirekt - die Ausübung des Amtes als VerwalterInnen beeinflussen könnten. Bei nicht erfolgter Vorlage der Erklärung betreffend die finanziellen Interessen darf der Verwalter bzw. die Verwalterin keine Ämter im Rat oder Ausschuss antreten, interne Aufträge erhalten oder an offiziellen Delegationen teilnehmen.

12. Finanzierung der politischen Tätigkeit

Die VerwalterInnen dürfen für ihre politisch-administrative Tätigkeit keinerlei regelwidrige oder nicht erklärte Unterstützung oder Finanzierung sowohl direkter als auch indirekter Art (d.h. durch Vereine, Stiftungen, Studienzentren oder andere Körperschaften, in denen sie eine Leitungsfunktion innehaben) annehmen. Die VerwalterInnen müssen alle Finanzierungsquellen der eigenen politischen Tätigkeit jährlich öffentlich bekannt geben. Die VerwalterInnen dürfen von Konzessionären oder Betreibern von öffentlichen Diensten sowie von Privatpersonen, die vertragliche Beziehungen zur Verwaltung haben oder in den fünf vorhergehenden Jahren Maßnahmen von Seiten der Verwaltung beantragt und erhalten haben, bei denen die VerwalterInnen Entscheidungs- oder Entscheidungsfindungsfunktionen innehatten, keine Finanzierungen oder andere Formen von Unterstützung ihrer politischen Tätigkeit fordern oder erhalten.

13. Demokratische Auseinandersetzung

Die VerwalterInnen müssen sich so verhalten, dass daraus ein Verhältnis des Vertrauens und der Zusammenarbeit zwischen den BürgerInnen und der Verwaltung erwächst. Sie müssen in ihrer Beziehung zu den BürgerInnen stets bereit sein, den Zugang zu den Informationen zu begünstigen und die Wahrnehmung und den Schutz der Rechte der BürgerInnen zu gewährleisten. Bei der Ausübung ihres Amtes müssen die VerwalterInnen unparteilich handeln, Entscheidungen transparent fassen und jedweden unlauteren Druck ablehnen, indem sie öffentlich darüber berichten und - falls die Bedingungen vorliegen - eine strafrechtliche Anzeige zum Schutz der Öffentlichen Verwaltung einleiten. Die VerwalterInnen dürfen durch ihre Verwaltungstätigkeit weder persönliche Privilegien noch unlautere Vorteile herbeiführen oder zu deren Verwirklichung beitragen. Sollte sich ohne ihr Zutun eine derartige Situation ergeben, dürfen sie diese nicht

zu ihrem Vorteil nutzen. Die VerwalterInnen müssen ein ihrer Rolle angemessenes Verhalten an den Tag legen, und zwar sowohl auf institutioneller Ebene als auch bei der Ausübung ihres Mandats. Im Besonderen verpflichten sich die VerwalterInnen zu Folgendem:

- a. sich im Rahmen der normalen dialektischen Auseinandersetzung respektvoll gegenüber den Ideen und Meinungen aller anderen VerwalterInnen und politischen VertreterInnen zu verhalten;
- b. die weitestgehende Ausdrucksfreiheit zu fördern;
- c. einen Ton und eine Sprache zu vermeiden, die beleidigende, diskriminierende, einschüchternde und verletzende Botschaften vermitteln.

14. Förderung des Ethikkodex und der Mitwirkung der Bevölkerung am Verwaltungsgeschehen

Die VerwalterInnen müssen an der Verbreitung des vorliegenden Kodex mitwirken und die Sensibilisierung der BürgerInnen, des Personals und der Medien in Bezug auf die darin enthaltenen Grundsätze fördern.

Die VerwalterInnen müssen die Kenntnis des Verwaltungsgeschehens innerhalb der Körperschaften mittels angemessener Initiativen fördern, sowohl durch Information als auch durch konkrete Maßnahmen.

15. Berichterstattung über die eigene Tätigkeit

Die Annahme des vorliegenden Kodex bedingt eine Verantwortungspflicht der VerwalterInnen gegenüber den BürgerInnen und den anderen VerwalterInnen, denen die Berichterstattung als Mittel zur Bewertung der Legalität und Wirksamkeit des Handelns derselben zur Verfügung steht. Die Dokumente betreffend die Unterzeichnung des Kodex und die Wahrnehmung der eingegangenen Pflichten, werden auf der Internetseite der Verwaltung allen BürgerInnen bekannt gemacht.

16. Beziehungen zu den Bürgerinnen und Bürgern

Die VerwalterInnen sind für die gesamte Dauer ihres Mandats gegenüber der gesamten örtlichen Gemeinschaft verantwortlich. Die VerwalterInnen müssen auf jeden berechtigten Antrag seitens der BürgerInnen in Bezug auf die Ausübung ihrer Funktionen, auf ihre Motivation und auf die Arbeitsweise der Dienste, für die sie jeweils verantwortlich sind, sorgfältig antworten. Sie müssen zudem sämtliche Maßnahmen fördern und umsetzen, die die Transparenz in Bezug auf ihre Zuständigkeiten, deren Ausübung und auf die Funktionsweise der Dienste, für die sie jeweils verantwortlich sind, begünstigen. Falls im verwalteten Gebiet beschlagnahmte oder konfiszierte Güter krimineller Verbände vorhanden sind, müssen die VerwalterInnen - innerhalb der Grenzen der eigenen Zuständigkeit - die Kenntnis darüber vorantreiben und die Nutzung zu sozialen Zwecken fördern und dazu beitragen, die Nutzungsmodalitäten bekannt zu geben.

17. Beziehungen zur Verwaltung

Die VerwalterInnen müssen sich jeder Form und Art von Anstellung des Personals widersetzen, die auf anderen Grundsätzen als der Anerkennung des Verdienstes und der beruflichen Kompetenzen fußen und anderen Zwecken als den Dienstbedürfnissen dienen. Bei der Durchführung ihrer Aufgaben müssen die VerwalterInnen die Rolle und die Aufträge der eigenen Verwaltung aufwerten, indem sie sämtliche Maßnahmen fördern und umsetzen, die der Verbesserung der Dienste, für die sie jeweils verantwortlich sind, sowie der Motivation des Personals dienen. Die VerwalterInnen müssen den Zugriff auf externe BeraterInnen und auf MitarbeiterInnen zur Unterstützung der politischen Leitungsorgane aufs Notwendigste beschränken, ihn begründen und nicht den Haushalt der Körperschaft belasten. Bei der Anstellung und Beförderung des Personals sowie bei der Ernennung von Führungskräften müssen die VerwalterInnen entsprechende Anweisungen geben und öffentliche, objektive und begründete Auswahlverfahren anwenden. Bei der Ausübung ihrer Funktionen müssen die VerwalterInnen die Zielsetzungen der Verwaltung, für die sie verantwortlich sind, einhalten. Die VerwalterInnen dürfen öffentliche Angestellte weder darum bitten noch sie dazu auffordern, etwas zu tun oder zu unterlassen, um einen direkten oder indirekten persönlichen Vorteil oder einen direkten oder indirekten Vorteil zu Gunsten von Organisationen, Personen oder Gruppen von Personen zu erwirken.

18. Bekämpfung von Verschwendung und Förderung bewährter Verfahren

Die VerwalterInnen müssen die ihnen von der Verwaltung anvertrauten Ressourcen und Güter verantwortungsbewusst und sparsam einsetzen und verwalten. Sie müssen außerdem den außerordentlichen Gebrauch von Ressourcen und Gütern der Verwaltung öffentlich begründen und darüber Bericht erstatten. Die VerwalterInnen müssen Verschwendungen jedweder Art bekämpfen und die Anwendung bewährter Verfahren in allen Tätigkeitsbereichen der Körperschaft fördern.

19. Ernennungen in der Verwaltung und in Körperschaften, Konsortien und Gesellschaften

Die VerwalterInnen müssen die Ernennungen bei Körperschaften, Konsortien und Gesellschaften mittels Verfahren mit Öffentlichkeitscharakter und - falls sie technische Kompetenzen voraussetzen - nach einer vergleichenden Bewertung vornehmen. Die zu ernennenden Personen müssen im Voraus den vorliegenden Kodex annehmen. Die VerwalterInnen dürfen Personen, gegen die Gerichtsverfahren eingeleitet wurden oder denen persönliche und vermögensrechtliche Vorbeugungsmaßnahmen wegen Korruption, Erpressung unter Missbrauch der Amtsgewalt, organisierter Kriminalität, Mafiakriminalität, Rauschgifthandel, Stimmenkauf oder anderen Verbrechen gegen die öffentliche Ordnung - mit Ausnahme der Artikel 414 Nr. 2 und 415 STGB -, Erpressung, Betrug, Wucherzins, Geldwäsche, illegalem Abfallhandel und anderen schwerwiegenden Umweltverbrechen auferlegt wurden, weder Ernennungen noch Aufträge erteilen. Gleichermaßen dürfen Personen nicht ernannt oder beauftragt werden, die strafrechtlich wegen nicht fahrlässiger Delikte, die direkt oder indirekt das Ansehen und die Würde der Körperschaft verletzen, zu einer Haftstrafe von mehr als zwei Jahren verurteilt wurden, auch falls es sich nur um ein Urteil ersten Grades handelt.

Die VerwalterInnen, die strikt treuhänderische Ernennungen vornehmen, für die keine Verfahren mit Öffentlichkeitscharakter gelten, müssen eine angemessene Begründung abgeben. In besagten Fällen dürfen die VerwalterInnen jedoch keine Aufträge an Personen erteilen, mit denen sie bis zum vierten Grad verwandt oder verschwägert sind, oder die Verwandte oder Verschwägrte bis zum vierten Grad von anderen VerwalterInnen der Körperschaft sind. Die VerwalterInnen dürfen in den letzten sechs Monaten ihres Amtes keine Ernennungen - mit Ausnahme jener, die gesetzlich vorgesehen sind - vornehmen und müssen dafür sorgen, dass die ernannten Personen sich nachfolgend an diese Vorgaben halten. Sollten sie Zuwiderhandlungen feststellen, müssen sie alle notwendigen Maßnahmen ergreifen, um deren Einhaltung zu gewährleisten bzw. deren Nichteinhaltung bestrafen, und zwar im Einklang mit den Vorgaben des Artikels 22 des vorliegenden Kodex.

20. Beziehungen zu den Medien

Die VerwalterInnen müssen begründete Anträge auf Information von Seiten der Medien in Bezug auf die Ausübung ihrer Funktionen sorgfältig, aufrichtig und vollständig beantworten. Fragen, die vertrauliche Informationen oder das Privatleben betreffen, sind davon ausgenommen. Die VerwalterInnen müssen die Ergreifung sämtlicher Maßnahmen fördern, die der Verbreitung - über die Medien - von Informationen über ihre Kompetenzbereiche, die Ausübung ihrer Funktionen und die Funktionsweise der Dienste, für die sie verantwortlich sind, dienen.

21. Beziehungen mit den Gerichtsbehörden

Im Falle von Ermittlungen betreffend die Tätigkeit der Körperschaft müssen die VerwalterInnen mit den Gerichtsbehörden zusammenarbeiten und, auch falls dies nicht explizit gefordert wird, sämtliche Unterlagen und Informationen liefern, die für die Ermittlungstätigkeit nützlich sein könnten. Sie müssen dafür sorgen, dass diese Art von Zusammenarbeit auch von Seiten der Ämter gewährleistet wird. Die VerwalterInnen müssen zudem die unverzügliche Ergreifung sämtlicher Disziplinarmaßnahmen gegenüber Angestellten, die ihre Amtspflichten verletzt oder strafrechtliche, verwaltungsrechtliche oder buchhalterische Vergehen begangen haben, vorantreiben und überwachen. Im Falle von Ermittlungen betreffend ihre politische oder administrative Tätigkeit müssen die VerwalterInnen – unter Wahrung ihres Verteidigungsrechts - mit den Ermittlern zusammenarbeiten und jede Handlung oder Unterlassung vermeiden, die deren Tätigkeit behindern könnte. Die VerwalterInnen sind zudem dazu angehalten, eine Stellungnahme in Bezug auf die Anklagevermutung abzugeben. Falls die Verjährungsfristen im Laufe des entsprechenden Gerichtsverfahrens ablaufen, müssen die VerwalterInnen darauf verzichten.

Falls gegen die VerwalterInnen, die von ihnen ernannten Personen oder die BeraterInnen der Verwaltung Gerichtsverfahren eingeleitet werden oder ihnen persönliche und vermögensrechtliche Vorbeugungsmaßnahmen wegen Korruption, Erpressung unter Amtsmisbrauch, organisierter Kriminalität, Mafiakriminalität, Rauschgifthandel, Stimmenkauf oder anderer Verbrechen gegen die öffentliche Ordnung - mit Ausnahme der Artikel 414 Nr. 2 und 415 STGB -, Erpressung, Betrug, Wucherzins, Geldwäsche, illegalem Abfallhandel und anderer schwerwiegender Umweltverbrechen auferlegt werden, müssen sie zurücktreten bzw. ihr Amt niederlegen. Bei endgültiger Verurteilung oder Anwendung der Strafe auf Antrag der Parteien (Vergleichsvereinbarung) für Amtsunterschlagung, illegale Bieterabsprache, illegale Finanzierung und Amtsmisbrauch verpflichten sich die VerwalterInnen sowie die von ihnen ernannten

Personen und die BeraterInnen der Verwaltung zurückzutreten bzw. ihr Amt niederzulegen. Im Falle einer nicht endgültigen Verurteilung für Straftaten, für welche das Gesetz die Suspendierung vom Amt vorsieht, verpflichten sich die VerwalterInnen, sich spontan und unverzüglich an besagte Vorgaben zu halten. Im Falle der Eröffnung eines Hauptverfahrens betreffend die oben genannten Straftaten gegen Angestellte oder andere VerwalterInnen der Körperschaft, müssen die VerwalterInnen veranlassen, dass sich die eigene Verwaltung als Nebenklägerin in das besagte Verfahren einlässt. Die VerwalterInnen müssen bei Feststellung eines eventuellen Schadens am Staatsvermögen, das von anderen VerwalterInnen oder von Angestellten der Körperschaft verursacht wurde, eine entsprechende Klage bei der Anwaltschaft des Rechnungshofes einreichen. Die VerwalterInnen müssen jedweden Versuch der Einschüchterung und Drohung sowie jeden direkten und indirekten Korruptionsversuch bei der Staatsanwaltschaft anzeigen.

22. Strafen bei Nichterfüllung

Sollten die VerwalterInnen eine Nichteinhaltung der Bestimmungen des vorliegenden Kodex feststellen, müssen sie alle notwendigen Initiativen ergreifen - vom schriftlichen Verweis über die öffentliche Missbilligung bis hin zum Widerruf der Ernennung oder des Vertrauensverhältnisses -, um die Einhaltung des Kodex zu gewährleisten bzw. dessen Nichteinhaltung zu bestrafen. Im Falle von Verzögerungen oder Untätigkeit von Seiten der oben genannten Personen hinsichtlich des Ergreifens der vom Kodex bei Nichterfüllung vorgesehenen Maßnahmen fordern die Ratsfraktionen, die BürgerInnen und die Interessensträger die VerwalterInnen zur Einhaltung der entsprechenden Bestimmungen auf.

23. Vorgehensweise zur Annahme und Abänderung des Kodex

Der Ethikkodex hat für die beitretenden VerwalterInnen einen verbindlichen Charakter. Er kann durch individuelle Annahme oder durch Genehmigung eines entsprechenden Beschlusses des Exekutivorganes oder des Versammlungsorganes der jeweiligen Körperschaft Wirksamkeit erlangen, wobei er in letzterem Falle nur für jene Mitglieder der Versammlung Anwendung findet, die ihn genehmigt oder unterzeichnet haben.

Verfahren zur Abänderung oder Ergänzung der Bestimmungen des vorliegenden Kodex werden auf Antrag der VerwalterInnen oder der BürgerInnen eingeleitet und müssen öffentlich zur Debatte stehen sowie eine Mitbeteiligung der BürgerInnen vorsehen. Die VerwalterInnen müssen - im Rahmen ihrer Zuständigkeiten - die Ergänzung und die Koordinierung des vorliegenden Kodex mit dem dreijährigen Antikorruptionsplan und mit den Bestimmungen zur Gewährleistung der Transparenz, Wirksamkeit, Verantwortung und Redlichkeit bei der Ausübung von öffentlichen Funktionen fördern. Die VerwalterInnen müssen außerdem die Annahme bzw. Bestätigung des vorliegenden Kodex im Rahmen der Genehmigung des programmatischen Dokuments zu Beginn des Mandats bzw. im Rahmen der Genehmigung der anderen politischen Ausrichtungsakte der Körperschaft fördern. Falls Verfahren zur Abänderung der Satzung eingeleitet werden, müssen die VerwalterInnen veranlassen, dass die Satzung der Körperschaft einen Ethikkodex vorsieht.

All dies vorausgeschickt,

verpflichtet der Regionalrat von Trentino-Südtirol den Regionalrat und die Regionalregierung,

die Charta der Vereinigung Avviso Pubblico - Ethikkodex für eine gute Politik, die ergänzender Bestandteil dieses Beschlussantrages ist, anzunehmen und auf der Homepage der regionalen Institutionen in der Sektion „Transparente Verwaltung“ zu veröffentlichen sowie das Dokument den Regionalratsabgeordneten von Trentino-Südtirol zur Unterzeichnung zu unterbreiten.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN
Alex MARINI
Diego NICOLINI
Paolo ZANELLA